

UN'INEDITA INTERPRETAZIONE DEI LUOGHI E DELLE TRADIZIONI PARTENOPEE NEL LIBRO DI MAURIZIO PONTICELLO

Napoli, città dai simboli luminosi

GEPPINA LANDOLFO

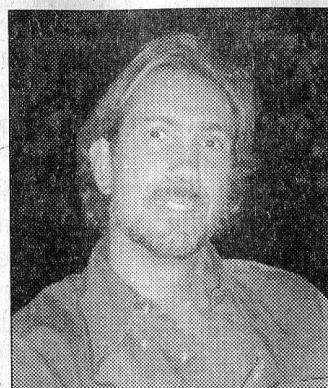
Arriva dopo molti mesi dall'uscita in libreria, la presentazione di "Napoli, la città velata" di Maurizio Ponticello (*nella foto*), edito da Controcorrente. L'autore ha deciso di "darsi in pasto" ai relatori, Stefano Arcella, Gianfranco De Turris e Santa Di Salvo, che, coordinati dall'editore Pietro Golia, domani alle 11 nell'antisala dei Baroni del Maschio Angioino, proveranno a svelare i misteri della città. Il saggio di Ponticello, infatti, muove dai luoghi e dai simboli delle tradizioni partenopee per darne un'inedita interpretazione.

Com'è questa Napoli velata?

«È una città sconosciuta. I testi che fino a oggi hanno provato a spiegarla ne danno una immagine falsata perché si

poggiano su una documentazione incomplete e spesso incompleta o mal interpretata. In realtà, è una città piena di misteri, che chiedono di venire alla luce per mostrarne l'aspetto più luminoso. Insomma, l'altra faccia della medaglia, rispetto a "Gomorra" di Saviano».

Il metodo applicato alla ricerca è quello "tradizionale", riconducibile, quindi, alla "cultura della Tradizione". Questo è uno degli aspetti più origi-



nali della sua trattazione...

«Sì, è la prima volta, infatti che questa metodologia viene applicata alla storia di una città. Tento un'interpretazione attraverso varie discipline. Antropologia, storia delle religioni, filologia, letteratura e sociologia. Col metodo tradizionale si studiano i simboli e i miti per conoscere gli archetipi, i modelli originari e universali. È il metodo di Fustel de Coulanges, di Bachofen, di Julius Evola».

Può farci un esempio?

«Prendiamo uno dei simboli più noti della città: il Castel dell'Ovo. Tutti fanno riferimento a Virgilio e all'uovo. Ma cosa significa e cosa significava per i napoletani del tempo? La questione è che nel libro ho sentito la necessità di spiegare. Capire il simbolo singolarmente, ad esempio l'uovo, per dare una

giusta interpretazione al tutto».

Un libro che tratta di misteri e che è misterico a sua volta. Un percorso spirituale. Quali sono i segreti da svelare?

«Chi ha conoscenza di quello che c'è sul fondo ha il dovere di non rivelarlo, per conservarne il candore e perché alcune rivelazioni sono conquiste individuali. Quando si ha a che fare con i misteri, l'approccio culturale deve essere necessariamente altro».

Il saggio ha vari livelli di lettura...

«Sì, nel mio percorso, ho bisogno di poggiare alcune affermazioni su concetti accademici, ma non ho dimenticato la lezione del mio maestro di giornalismo, Orazio Mazzone, che mi diceva che bisogna saper parlare a tutti».